

671.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:			
Pagliarini	1-00433	29459	
Interrogazioni a risposta orale:			
Caccavari	3-05089	29460	
Aloi	3-05090	29460	
Scaltritti	3-05091	29461	
Tassone	3-05092	29462	
Aloi	3-05093	29462	
Marino	3-05094	29462	
Galletti	3-05095	29462	
Rossi Oreste	3-05096	29463	
Stagno D'Alcontres	3-05097	29464	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Rossi Oreste	5-07349	29464	
Di Rosa	5-07350	29465	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Napoli	4-28380	29465	
		Aloi	4-28381
		Saonara	4-28382
		Angelici	4-28383
		Aloi	4-28384
		Muzio	4-28385
		Ruffino	4-28386
		Lucchese	4-28387
		Ruzzante	4-28388
		Pivetti	4-28389
		Crucianelli	4-28390
		Turrone	4-28391
		Aloi	4-28392
		Aloi	4-28393
		Carli	4-28394
		Saonara	4-28395
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	29474
		ERRATA CORRIGE	29474

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

premesso che in seguito ai recenti sviluppi della situazione politica in Austria si sono determinate le condizioni per la costituzione di un Governo legittimamente sostenuto da una maggioranza formata da partiti che hanno partecipato ad elezioni libere e democratiche;

premesso che i risultati elettorali delle elezioni svoltesi il 3 ottobre 1999, che non sono stati in alcun modo viziati da irregolarità procedurali o da forme di intimidazione politica, sono l'esito di una libera manifestazione della volontà del corpo elettorale austriaco;

constatando la reazione senza precedenti della Presidenza di turno dell'Unione europea che, di concerto con i vertici degli esecutivi degli altri Paesi membri dell'Unione, ad eccezione ovviamente della Repubblica austriaca, ha minacciato il congelamento delle relazioni multi-bilaterali intrattenute dai Governi dei Paesi membri dell'Unione con Vienna nel caso in cui le trattative tese alla formazione di un nuovo esecutivo in Austria fossero sfociate nell'ingresso nel Governo del *Freiheitliche Partei Osterreichs*;

rimarcando come gli articoli 6 e 7 del Trattato dell'Unione europea adottati a sostegno di questa presa di posizione facciano riferimento ai principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani ed al primato del diritto, che non sembrano essere attualmente lesi o minacciati di essere abusati in Austria, come è stato implicitamente riconosciuto da un più equilibrato comunicato diramato dalla Commissione europea il 1° febbraio 2000;

sottolineando invece, come il medesimo articolo 6 del Trattato dell'Unione europea stabilisca, al terzo comma, che

«l'Unione europea rispetterà le identità nazionali dei suoi Stati membri»;

sottolineando come, inoltre, ogni Popolo debba considerarsi libero di autogovernarsi nelle forme e nei modi che giudica più opportuni, fermo restando il rispetto dei valori democratici, delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo;

impegna il Governo:

a ribadire il proprio impegno nella promozione e nella salvaguardia delle libertà, della democrazia e dei diritti dell'uomo, incluso quello all'autodeterminazione;

a chiarire le ragioni di fatto e di diritto che hanno spinto e spingono i rappresentanti della Repubblica italiana ad allinearsi alle minacce di sanzioni ventilate dagli esecutivi degli altri Stati membri dell'Unione sotto il coordinamento della Presidenza di turno portoghese;

ad astenersi da azioni a danno del popolo austriaco, le quali se attuate in assenza di atti pregiudizievoli delle libertà e dei diritti menzionati dall'articolo 6 del Trattato dell'Unione, sono da considerarsi lesive della dignità del corpo elettorale austriaco, delle sue libertà e, quindi, dell'identità nazionale della Repubblica d'Austria e degli stessi valori democratici richiamati dal predetto articolo 6 come elemento fondante di tutto l'edificio comunitario;

a non strumentalizzare le vicende politiche interne alla Repubblica austriaca e a respingere la tendenza sempre più evidente in Europa di limitare attraverso le istituzioni dell'Unione europea le libertà dei Popoli europei di scegliersi liberamente i rappresentanti ed i governi che ritengono più opportuni ed adatti ad amministrarli e a rappresentare i valori delle proprie società.

(1-00433)

« Pagliarini, Calzavara ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CACCAVARI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il quotidiano *la Gazzetta di Parma* del 20 agosto 1999 pubblicava un articolo nel quale si dava notizia di un'indagine aperta dai carabinieri del comando stazione di Sala Baganza (Parma) nel vicino comune di Felino (Parma) per verificare la sottoscrizione da parte dei cittadini dei due referendum sulla quota proporzionale proposti da Alleanza Nazionale;

nell'articolo in oggetto viene inoltre riportata la testimonianza di una cittadina che racconta al giornale di essere stata convocata dai carabinieri e di aver visto la propria firma contraffatta, accanto ai propri dati anagrafici, sui moduli utilizzati per la suddetta raccolta di firme;

risulta, sempre secondo il quotidiano, che i carabinieri stanno indagando anche su un altro fatto avvenuto alla fine di luglio: ignoti si sarebbero introdotti nel cuore della notte negli uffici dell'anagrafe di Felino. Tale atto sarebbe accaduto similmente anche nei vicini comuni di Collecchio e Sala Baganza dove sembrerebbe che le firme, dapprima depositate dalla locale sezione di AN, siano state poi ritirate;

diversi cittadini, chiamati dai Carabinieri per confermare la propria adesione ai referendum e verificare la firma apposta sui moduli, avrebbero proceduto a presentare denuncia a loro tutela;

il settimanale di Parma, *Polis*, nel numero 35 del 10 settembre 1999, in un articolo a firma Alberto Monguidi titola: « Le adesioni raccolte a Felino da AN per i referendum copiate dagli elenchi della lega contro l'immigrazione ? »;

ora i quesiti referendari, che secondo il partito promotore hanno raggiunto en-

trambi il *quorum* necessario, sembrano essere oggetto di vaglio di ammissibilità da parte della Corte Costituzionale, mentre non risultano ancora chiariti i fatti denunciati nel comune di Felino e che saranno oggetto anche di una discussione pubblica nel Consiglio comunale dove è stata presentata dalla lista « Insieme per Felino », una mozione -:

se i fatti sopradescritti rispondano a verità;

se non siano state violate norme che ledono la privacy e il diritto d'opinione;

che cosa intendano fare per appurare i fatti accaduti e tranquillizzare l'intera comunità di Felino oltre che, data la divulgazione delle notizie, il Paese, sulla correttezza delle operazioni inerenti la raccolta di firme per i due referendum.

(3-05089)

ALOI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

lo stato in cui versa la strada statale 106, strada che, soprattutto in provincia di Reggio Calabria, ha finora causato, per la sua pericolosità, numerose incidenti, molti dall'esito mortale, non può attendere ulteriori, colpevoli rinvii;

è necessario fare di questa arteria un percorso sicuro, rilanciandolo anche con il concorso di un'area circostante, finalmente destinata allo sviluppo produttivo, economico, occupazionale;

di importanza primaria, quindi, è, anche in questo caso, incoraggiare l'investimento di risorse finanziarie, nonché una concreta attività imprenditoriale -:

se il Ministro interrogato voglia intervenire per la sistemazione e l'ammodernamento di una strada, che è stata funesto scenario di tragici incidenti, in un tratto percorribile serenamente e, contemporaneamente, realizzare, sul territorio, che la circonda, situazioni di rilancio imprenditoriale ed occupazionale. (3-05090)

SCALTRITTI, BERRUTI, GAZZILLI, MAROTTA, MICCICHÈ, PITTINO, RIVELLI, RODEGHIERO, ROMANI, TARDITI, VITO, ALEFFI, AMATO, APREA, ARMOSINO, BERTUCCI, BIANCHI VINCENZO, DONATO BRUNO, CASCIO, CICU, CONTE, DE GHISLANZONI CARDOLI, DELL'UTRI, D'IPPOLITO, FINO, FLORESTA, GAGLIARDI, GIANNATTASIO, GIUDICE, LEONE, LOSURDO, LUCCHESI, MAMMOLA, MASSIDA, MIGLIORI, PALMIZIO, PEZZOLI, PIVA, POSSA, PRESTIGIACOMO, RADICE, ROSSETTO, ROSSO, ALESSANDRO RUBINO, SCARPA BONAZZA BUORA, STRADELLA, TABORELLI, TORTOLI, VALDUCCI e VITALI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito in legge 30 luglio 1999, n. 249, e con il successivo decreto legge 9 settembre 1999, n. 312, convertito in legge 9 ottobre 1999, n. 405, il Governo ha disposto due fermi della pesca nell'Adriatico, per consentire la bonifica dei fondali dalle bombe scaricate in mare dalle forze Nato durante la guerra per il Kosovo;

gli operatori del settore — e particolarmente quelli del Medio ed Alto Adriatico, delle Marche e del Veneto — a causa di tali fermi della pesca hanno subito un danno evidente per non aver potuto svolgere regolarmente la propria attività lavorativa in mare;

i suddetti fermo-bellico hanno di fatto bloccato ogni attività produttiva, creando un immediato riscontro negativo sia per le imprese di pesca che per i lavoratori del settore, che da mesi non ricevono lo stipendio;

i fondi stanziati per l'occasione dal Governo ammontano a 60 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 154 del 31 maggio 1999, ed a 5,5 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 312 del 9 settembre 1999, oltre a ulteriori 12 miliardi di lire, sempre nel decreto n. 312 del 9 settembre 1999, per il fermo biologico nel mar Tirreno e nel mare Jonio, destinati agli imbarcati;

a tutt'oggi, nonostante le molte assicurazioni in proposito, ancora nessun rimborso delle indennità per il fermo bellico relative ai mesi di giugno, luglio e agosto dell'anno 1999 è stato erogato agli aventi diritto con gravi problemi di liquidità ed indebitamenti bancari insostenibili;

il Governo, allo scopo dichiarato di velocizzare i suddetti rimborsi, ha accentrato il disbrigo delle pratiche al ministero, togliendone la competenza alle capitanerie di Porto, con il fallimentare risultato a cui stiamo assistendo;

il pesante ritardo dei rimborsi va a sommarsi al vertiginoso aumento del prezzo del gasolio negli ultimi mesi, in modo tale da rendere completamente improduttive le aziende di pesca, minimizzando anche le retribuzioni degli imbarcati;

l'economia ittica delle regioni adriatiche e, particolarmente, di quella marchigiana, è entrata in una fase di profonda crisi economica che, se non risolta da una decisiva azione governativa, porterà al collasso del settore della pesca, esasperando lo stato di agitazione che già anima la categoria dei pescatori e delle associazioni nazionali di categoria —:

quale sia la posizione del Governo e del ministero delle politiche agricole — Direzione generale della pesca, in proposito;

perché a tutt'oggi non siano stati ancora erogati i suddetti rimborsi agli aventi diritto;

quando e come verranno pagate le quote di rimborso per il « fermo bellico » alle varie categorie del settore pesca e, se sono stati effettuati dei pagamenti, a quali è stata data priorità;

quali altre azioni o incentivi siano previsti dal Governo per compensare, almeno in parte, la perdita economico-finanziaria subita dalle imprese del settore, soprattutto a causa del repentino aumento degli interessi passivi per gli scoperti bancari, ma anche in seguito all'aumento del

prezzo del gasolio da pesca, che incide per il 60 per cento sui costi di gestione delle imbarcazioni. (3-05091)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere quali e quanti incarichi di difesa siano stati conferiti all'avvocato Enzo Guarnera del Foro di Catania in favore di collaboratori di giustizia ammessi al servizio di protezione e l'ammontare delle parcelle professionali che gli sono state liquidate dal Servizio centrale di protezione a carico del Bilancio dello Stato. (3-05092)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, sembra destinato ad assumere un ruolo di protagonista nella portualità italiana ed europea;

essendo questo l'obiettivo, vanno incentivate, su questo territorio, le esperienze imprenditoriali, incoraggiando l'impiego di risorse umane e materiali;

va, quindi, data attuazione pratica ai piani di rilancio economico e produttivo previsti per Gioia Tauro, avendo cura che il porto e quanto faccia ad esso riferimento siano fatti salvi rispetto alle attenzioni, purtroppo sempre incombenti, della criminalità organizzata —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia adottare per assicurare alla realtà del porto di Gioia Tauro un vero piano di sviluppo nel Mediterraneo, scoraggiando, nello stesso tempo, ogni sorta di presenza illecita, che debba manifestarsi da parte delle organizzazioni malavitose. (3-05093)

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dall'omicidio di Vaccaro Notte Salvatore avvenuto il 5 febbraio 2000 in Sant'Angelo Muxaro (Agrigento),

oggetto dell'interrogazione presentata dal sottoscritto l'8 febbraio 2000, ancora un preoccupante atto intimidatorio è accaduto a Cattolica Eraclea (Agrigento) in danno dell'Assessore comunale di AN Nino Miceli, al quale nella notte del 9 febbraio 2000 è stata incendiata l'autovettura;

già in precedenza, nel marzo 1999, altro grave atto intimidatorio con le stesse modalità di quello sopra denunciato — (incendio automobile) — aveva subito il Consigliere comunale di AN Italo Taormina;

il ripetersi di tanti gravi fatti delittuosi crea serio allarme e fondate preoccupazioni —:

lo stato delle indagini relative all'attentato subito dal Consigliere comunale Italo Taormina;

quale urgente provvedimento il Governo intenda adottare per far fronte all'incalzante criminalità in provincia di Agrigento;

in particolare quali urgenti misure il Governo intenda adottare per potenziare adeguatamente le Forze dell'Ordine nella zona in esame e metterle in condizioni di effettuare un più rigoroso controllo del territorio. (3-05094)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo dello scorso anno nel tunnel del Monte Bianco morirono carbonizzate 39 persone in seguito all'incendio di un camion frigorifero belga;

come dichiarato sul quotidiano francese *Libération*, il « Gruppo di studio sugli incendi » incaricato dalla Direzione nazionale della Protezione civile di Parigi di indagare sulle cause dell'incidente, ha concluso che le vittime in realtà sono morte per avvelenamento da cianuro;

il rimorchio di quel Tir, infatti era rivestito di schiuma di poliuretano, un ottimo (e soprattutto economico: meno di diecimila lire al metro cubo) isolante ter-

mico che però, oltre i centottanta gradi, si trasforma in micidiale acido cianurico, uno spesso fumo nero capace in pochi secondi di paralizzare i centri nervosi;

nelle pareti del container frigorifero erano contenuti circa 13 metri cubi di schiuma di 60 millimetri di spessore contenuti in due strati di plastica; il fuoco della motrice si è propagato rapidamente alla cella frigorifera, nella parte anteriore del rimorchio e si è verificato un effetto « flash over », una combustione istantanea simile a un'esplosione, e « l'acido si è sparso in pochissimi secondi uccidendo tutte le persone che si trovavano dietro il camion »;

il poliuretano è un materiale largamente impiegato, per il suo basso costo, nell'industria automobilistica ad esempio nella costruzione dei cruscotti;

è una sostanza non ricompresa nell'elenco dell'ADR e cioè la legislazione che regola il trasporto delle merci e così sulle strade d'Europa continuano a circolare migliaia di autocarri coibentati con la famigerata schiuma di poliuretano e non con lana di vetro, assolutamente ignifuga ma molto meno economica -;

se il Ministro interrogato sia al corrente dei fatti suesposti e quali siano le sue valutazioni;

se, alla luce di questo gravissimo accadimento, non ritenga opportuno vietare l'uso del poliuretano come materiale isolante. (3-05095)

ORESTE ROSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premezzo che:

in seguito ai recenti sviluppi della situazione politica in Austria, si sono determinate le condizioni per il varo di un Governo sostenuto da una maggioranza di cui è partecipe il Partito Nazionale-Liberale guidato da Jörg Haider;

tale partito ha riportato alle elezioni dello scorso 3 ottobre 1999 una percentuale di suffragi pari al 26,91 per cento, ottenendo una rappresentanza parlamentare di 52 deputati;

tale risultato non può in alcun modo ritenersi essere stato inficiato da irregolarità procedurali né da alcuna forma di intimidazione politica e deve quindi considerarsi l'esito di una libera manifestazione della volontà del corpo elettorale austriaco;

la reazione senza precedenti della Presidenza di turno dell'Unione europea che, di concerto con i vertici degli esecutivi di tutti gli altri paesi membri dell'Unione, ad eccezione ovviamente della Repubblica austriaca, ha minacciato il congelamento delle relazioni multi-bilaterali intrattenute dai Governi dei Paesi membri dell'Unione con Vienna nel caso in cui le trattative tese alla formazione di un nuovo esecutivo in Austria fossero sfociate nell'ingresso del Partito Nazionale-Liberale nel Governo;

gli articoli 6 e 7 del Trattato dell'Unione europea adottati a sostegno di questa presa di posizione, facciano riferimento ai principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani ed al primato del diritto, che non risultano attualmente minacciati da un ingresso del Partito Nazionale-Liberale di Haider nel Governo austriaco, come è stato implicitamente riconosciuto dal più equilibrato comunicato diramato dalla Commissione europea il 1° febbraio 2000;

invece, come lo stesso articolo 6 del Trattato dell'Unione europea stabilisca, al terzo comma, che « l'Unione rispetterà le identità nazionali dei suoi Stati membri »;

l'opinione del Governo in merito alle ragioni di fatto e di diritto che hanno spinto i rappresentanti della Repubblica italiana ad allinearsi alle minacce di sanzioni ventilate dagli esecutivi di 13 Stati membri dell'Unione sotto il coordinamento della Presidenza di turno portoghese -;

se, in particolare, in assenza di atti pregiudizievoli delle libertà e dei diritti

menzionati dall'articolo 6 del Trattato dell'Unione il Governo italiano non ritenga le predette minacce lesive della dignità del corpo elettorale austriaco, della sua libertà e, quindi, dell'identità nazionale della Repubblica austriaca;

se, infine, il Governo italiano non reputi opportuno rivedere il suo atteggiamento o, quanto meno, sottoporre la posizione recentemente adottata nei confronti dell'Austria al vaglio del Parlamento. (3-05096)

STAGNO D'ALCONTRES. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con la legge 23 dicembre 1998, n. 448, legge finanziaria 1999, è stato stabilito all'articolo 71 primo e secondo comma, di predisporre un piano d'interventi per la riqualificazione sanitaria nei grandi centri urbani;

al fine di fronteggiare le croniche deficienze del nostro Servizio sanitario nazionale, l'articolo 71 primo comma, stanziava una somma di lire 1.500 miliardi, da suddividere per il periodo 1999-2001, per realizzare concreti interventi volti a migliorare gli *standard* di salute, riqualificare i servizi, potenziare le dotazioni sanitarie, rinnovare le strutture, legare all'ambito territoriale l'erogazione delle prestazioni al fine di eliminare sprechi ed inefficienze;

gli obiettivi così individuati, devono essere concretizzati dalle regioni mediante la presentazione di progetti che siano in grado di intervenire a livello sanitario al fine di coordinare l'attività dei singoli operatori sanitari, creare una struttura facilmente accessibile all'utenza, razionalizzare gli investimenti in materia di edilizia ospedaliera, integrare le strutture e le prestazioni del servizio sanitario con gli altri interventi di sviluppo predisposti a livello regionale;

è stato, inoltre, stabilito al comma 2 del suddetto articolo, che con successivo decreto il Ministro della sanità, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, nomini

una Commissione che abbia il preciso incarico di istruire e valutare i progetti presentati dalle amministrazioni regionali al fine di valutarne l'ammissione al cofinanziamento;

con il decreto ministeriale 15 settembre 1999, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 5 gennaio 2000, il Ministro della sanità ha fissato i criteri e le modalità da seguire nell'elaborazione dei progetti da parte delle Regioni che dovranno essere vagliati dalla Commissione;

nel suddetto decreto è stato inoltre indicato il termine di 30 giorni per addìvenire alla nomina dei membri che devono far parte di detta Commissione;

a tutt'oggi, con i termini previsti dal decreto ministeriale scaduti, non risulta all'interrogante che si sia giunti alla nomina di alcun membro della Commissione, pur risultando palesemente evidente come ritardi e lungaggini possano compromettere la realizzazione del tanto necessario piano d'intervento per il risanamento del settore sanitario e, soprattutto, frappongano seri ostacoli all'erogazione dei fondi, già stanziati dalla finanziaria 1999, a cui le Regioni potranno accedere solo previa valutazione dei loro progetti in sede di Commissione -:

se il Ministro della sanità sia a conoscenza del suesposto quadro di riferimento e quali provvedimenti abbia intenzione di predisporre per evitare la situazione di stallo in cui inevitabilmente si verrà a trovare la realizzazione del progetto di riqualificazione dell'assistenza sanitaria permanendo nelle more della nomina della necessaria Commissione.

(3-05097)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è imminente l'inizio dell'esame, in sede parlamentare, degli schemi di decreto

legislativo di cui all'articolo 15 della legge n. 266 del 28 luglio 1999, recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica, prefettizia e militare;

tra le carriere interessate dalla delega legislativa vi è quella dei sottufficiali delle tre Forze Armate;

quanto è accaduto in seguito all'applicazione del decreto legislativo 196/1995 abbia suscitato la viva reazione delle rappresentanze intermedie - Coir - dei sottufficiali delle tre Forze Armate, in ragione della soluzione data al problema della progressione delle carriere;

i predetti organi rappresentativi dei sottufficiali reclamino l'omologazione completa delle loro carriere a quelle dei sottufficiali appartenenti all'Arma dei Carabinieri, sia sotto il profilo giuridico che sotto quello del trattamento economico -;

in primo luogo, l'opinione del Governo in merito alle rivendicazioni sostenute dalle rappresentanze intermedie dei sottufficiali delle tre Forze Armate;

secondariamente, le modalità attraverso le quali il Governo, nelle more dell'elaborazione di norme relative al trattamento economico ed allo stato giuridico del personale, si confronta con le rappresentanze del personale militare;

in terzo luogo, se il Governo non ritenga fondati i timori di chi crede che la mancata omogeneizzazione integrale delle discipline concernenti stato giuridico, avanzamento e trattamento economico degli appartenenti alle Forze Armate a quelle stabilite per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri possa suscitare risentimenti all'interno del personale militare, alimentando altresì il sospetto di una violazione del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione;

infine, che margini esistano per venire incontro alle aspettative di chi teme di vedere frustrata da nuovi provvedimenti la propria aspirazione al riconoscimento dei propri diritti, maturati in seguito al servizio prestato con dedizione e sacrificio per

lunghe anni nell'ambito del Ministero della difesa. (5-07349)

DI ROSA e BURLANDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'ingresso dell'Italia in Europa e la conseguente eliminazione delle divise nazionali europee pone dei seri problemi di sopravvivenza per la categoria dei cambiavalute;

il decreto legislativo n. 342 del 4 agosto 1999 agli articoli 35 e 36 stabilisce che « Il Ministro del tesoro, sentiti la Banca d'Italia e l'Uic, emana disposizioni applicative al presente comma individuando in particolare, le attività che possono essere esercitate congiuntamente a quelle di cambiavalute, ... » -;

quando il ministero provvederà ad emanare il previsto Regolamento per l'adeguamento dell'attività dei cambiavalute al nuovo contesto;

gli orientamenti del ministero riguardo i cambiamenti da apportare a questo tipo di attività, considerando che, attualmente, vi sono numerose commissioni tra l'attività propriamente detta ed altre attività commerciali, quali gli alberghi;

se sia orientato verso la definizione di un ambito di operatività più ristretto o, piuttosto, verso l'estensione dell'attività della categoria a nuove realtà, quali ad esempio il trasferimento, in tempo reale, di limitata somma di denaro in ogni parte del mondo. (5-07350)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Roma ha provveduto, giustamente fin dal mese di

settembre del 1999, a nominare il personale docente e non docente nei vari istituti scolastici della provincia per l'anno scolastico 1999/2000;

risulta che, a tutt'oggi, pur essendo trascorso l'intero primo quadrimestre, risulta che gran parte di tale personale non ha ancora percepito alcuna retribuzione;

appare davvero inconcepibile pensare che esistano periodi così lunghi di mancata retribuzione per il personale dello Stato -:

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di garantire la retribuzione dovuta a tutto il personale della scuola.

(4-28380)

ALOI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

un rilievo statistico della Banca d'Italia informa che il costo del denaro è maggiore al sud rispetto al nord Italia, in particolare, in Calabria ha un tasso doppio rispetto alla Lombardia, precisamente, 8,29 per cento rispetto al 4,34 per cento e, in ogni caso, presenta il tasso più alto in assoluto;

nello stesso tempo, bisogna constatare l'assenza di ogni autonomia da parte del sistema creditizio calabrese;

si tratta di elementi, che, certamente, non possono favorire l'impiego di risorse finanziarie ed umane su un territorio di per sé lontano dal mercato nazionale e, molto spesso, estero, afflitto, inoltre, da molti problemi, non ultimo quello dell'ordine pubblico -:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per giungere alla ridefinizione di dati importanti, che, rimanendo invariati, non possono certo assicurare alla Calabria quel giovamento sul fronte produttivo ed occupazionale, che pure è nelle potenzialità oltre che nelle necessità di rilancio della regione.

(4-28381)

SAONARA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel numero di lunedì 17 gennaio 2000 del settimanale «Affari e Finanze» un interessante articolo di Alessandra Carini si sofferma, ancora una volta, sulla composizione dei costi e degli oneri che compongono le attuali tariffe dei servizi elettrici;

si ricorda così il «peso specifico» degli oneri nucleari (fino a febbraio 2000) e di quelli relativi alla chiusura definitiva della partita del nucleare e dello stoccaggio in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

quindi si fa cenno alle agevolazioni del Cip 6 e l'articolista osserva che «le speranze che finiscono sono vane. Ma non basta, perché il costo di quest'altro meccanismo di incentivazione addirittura aumenterà per l'entrata in funzione di nuovi impianti cui è stata riconosciuta»;

fatta una segnalazione sintetica agli oneri per la ricerca, l'articolo si sofferma infine sulla controversa questione degli «stranded cost» segnalato che - sul tema - è in corso la valutazione dei competenti organismi europei -:

quali indirizzi intenda assumere sulle singole questioni esposte, ovviamente nell'ambito delle sue competenze e fermo restando le prerogative dell'Autorità sull'energia e il gas.

(4-28382)

ANGELICI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

146 lavoratori del Servizio Integrazione Scolastica per i portatori di handicap convenzionati con la Asl Taranto 1, da ben 16 anni prestano la loro opera in modo precario, senza alcuna tutela contrattuale;

da anni costoro si sono battuti per la corretta applicazione della legge regionale 16/87 che consente alle Asl di bandire concorsi riservati;

in data 3 dicembre 1999, finalmente l'Asl Taranto 1 approva una delibera con

la quale bandisce concorso « Per la sistemazione in ruolo del personale addetto al Servizio Integrazione Scolastica handicappati », per porre fine ad una vicenda che si protraeva da troppo tempo;

successivamente si procedeva anche a nominare la Commissione per valutare le domande ed i profili professionali;

tale personale sia per la tipologia della attività svolta, sia per la qualifica posseduta, appartengono essenzialmente a profili professionali del ruolo sanitario;

in data 14 gennaio 2000 la stessa Asl Taranto 1 approva un'altra delibera con la quale sospende per 6 mesi la delibera del 3 dicembre 1999 relativa al bando di concorso per la sistemazione in ruolo delle 146 unità, con la motivazione che occorre procedere ad un esame contabile degli oneri relativi alla delibera del 3 dicembre 1999 onde valutarne la compatibilità con le risorse finanziarie;

tale motivazione sorprende perché la delibera del 3 dicembre 1999 era regolarmente vistata dal capo della gestione risorse finanziarie —:

se non ritenga di fare chiarezza sulla intera vicenda anche al fine di contribuire a dare definitiva soluzione ad un problema che si trascina da 16 anni, per corrispondere all'interesse precipuo dell'utenza e per una adeguata organizzazione dell'attività riabilitativa destinata agli handicappati.

(4-28383)

ALOI — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto professionale per l'industria e artigianato di Siderno è, da due anni, bersaglio di una serie di gravissimi atti intimidatori;

si tratta di episodi, che per dinamica e per l'oggetto dell'offesa, non possono essere sottovalutati e devono fare scattare

pronte reazioni a tutela di chiunque si trovi ad agire, con qualsiasi ruolo, all'interno dell'istituto;

massima deve essere la cura dello Stato, specialmente in un luogo destinato al delicato compito di istruire i giovani, che, fuor di ogni retorica costituiscono il futuro della nazione —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato voglia adottare, per assicurare una soluzione di questo problema, a dimostrazione che, nei fatti oltre che con le espressioni verbali di solidarietà, lo Stato è vicino a chi, specie in realtà difficili, intende svolgere, con impegno e coraggio quotidiani, il proprio ruolo di educatore.

(4-28384)

MUZIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la riforma della PAC e con i regolamenti comunitari n. 1765 del 1992 e 1251 del 1999 i produttori di cereali hanno la facoltà di richiedere all'Ue la concessione di un contributo ad ettaro previa presentazione di una domanda, in cui si dichiara la superficie coltivata e le relative caratteristiche;

il pagamento dei contributi deve avvenire a norma di legge entro il 31 dicembre dell'anno in cui si presenta la domanda, salvo proroghe previste dall'Ue;

l'Aima sta conducendo un importante e insostituibile lavoro sia nell'analisi delle domande presentate per l'emissione del contributo sia per la verifica in campo della veridicità degli importi richiesti al fine di identificare coloro i quali si avvalgono di metodi illeciti per riscuotere illegittimamente il contributo PAC;

il ritardo dei pagamenti che si sta verificando in provincia di Alessandria, dove ad oggi ancora 2.202 domande attendono di essere liquidate, ha comportato molti disagi per quegli agricoltori che avevano programmato degli investimenti per il prossimo ciclo produttivo;

nelle province poste sotto controllo, come quella di Alessandria, non è prevista la concessione di nessun contributo senza la previa verifica diretta in situ della presenza delle condizioni necessarie per l'emissione della liquidazione;

l'investimento futuro che intendono effettuare gli agricoltori non può essere ostacolato da comprensibili e motivati ritardi che però nella sostanza possono comportare difficoltà negli investimenti e contraccolpi nell'economia agricola alessandrina —:

quali misure urgenti intende adottare per concludere quanto prima i controlli in atto nella provincia di Alessandria e se non ritenga opportuno ampliare gli organici addetti presso l'Aima. (4-28385)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte dell'8 febbraio c'è stato un tentativo criminale di incendiare la casa di Ramandolo (in provincia di Udine) di Sergio Nimis, referente per la zona di Legambiente;

nella casa dormivano otto persone fra cui alcuni bambini e l'attentato poteva avere conseguenze drammatiche;

all'esterno della casa è stata trovata una scatola con due proiettili ed una frase minacciosa;

c'è la concreta possibilità che l'atto criminale possa essere motivato dall'attività ambientalista di Sergio Nimis —:

quali siano le prime risultanze delle indagini;

cosa intenda fare il Ministro per garantire il massimo impegno per l'individuazione dei responsabili del gesto criminale. (4-28386)

LUCHESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se ritenga giusto che nella Valle del Belice si stia procedendo solo adesso a

pagare l'indicizzazione sui contributi per la ricostruzione delle case private;

se ritenga giusto che la indicizzazione sia ferma al 1990, senza alcun riconoscimento degli interessi su tale somma, che i cittadini avrebbero dovuto ottenere all'atto della ricostruzione della casa;

se non ritenga di assumere subito un provvedimento che risolva positivamente la questione ed accolga la giusta e legittima richiesta dei cittadini, che ancora oggi, dopo trentadue anni dal terremoto, sono in attesa di ricevere il dovuto, pur avendo patito sofferenze di ogni genere. (4-28387)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla richiesta da parte della Ctra di aprire la nuova cava « 4 strade » a Thiene (Vicenza) in località Rozzampia, occorre tenere presente l'ordine del giorno che la Conferenza dei Capigruppo del Consiglio comunale di Thiene ha approvato in data 7 ottobre 1999, i cui contenuti sono i seguenti:

la zona agricola del comune di Thiene non esclusa dall'attività di cava è pari a Km² 11.250. La superficie complessiva compromessa dall'attività di cava è di 424.800 mq pari a 3,7 per cento del territorio agricolo. Tutti i comuni confinanti con Thiene (Montecchio Precalcino, Marano, Zugliano, Malo, Zanè) sono interessati da una ultra trentennale attività di escavazione con situazioni analoghe se non peggiori;

la cosiddetta ricomposizione « ambientale » attuata nelle cave esaurite si è limitata ad interventi di superficie con uso di materiali di dubbia qualità e comunque totalmente insufficienti a ricostruire sull'area un « assetto finale dei luoghi ordinato e funzionale alla salvaguardia dell'ambiente naturale e alla conservazione delle possibilità di riuso del suolo » (arti-

colo 14 L.R. 44 del 1982). Ciò nonostante le cave sono state dichiarate estinte, con conseguente diminuzione di percentuale di escavato rispetto al territorio agricolo e dando così la possibilità di aprire in continuazione e senza limite prefissato nuove cave fino ad una totale distruzione del territorio agricolo;

sia il Ptrc, Piano territoriale Regionale di Coordinamento, pubblicato sul Bur n. 93 del 24 settembre 1992, sia il Ptp, il Piano Territoriale Provinciale, dettano norme di salvaguardia di queste zone. Il Ptrc prevede, all'articolo 17 delle norme di attuazione, che: « fino all'approvazione del Prac, eventuali autorizzazioni o concessioni vengano rilasciate su parere favorevole del Comune e della Provincia, anche attivando gli accordi di programma, previsti dalla legge 142 del 1990; l'articolo 12 di tale Ptrc, che detta direttive per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche, inserisce tra queste anche le aree interessate dall'attività di cava. Ancora, il Ptp (adottato dalla giunta provinciale con deliberazione n. 19531 del 12 maggio 1998) oltre a prevedere che: «... è necessaria un'accurata stima dei fabbisogni ed insiemi estrattivi evitando l'apertura di nuove cave... » ha ricompreso l'area di cui sopra nella « zona di ricarica degli acquiferi con indice di vulnerabilità elevato » (articolo 13 delle Norme di attuazione). L'indagine geologica allegata alla variante generale del P.R.G., adottato con deliberazione di C.C. n. 70 del 30 giugno 1998, ha precisato che l'attività di cava esercitata nel Comune di Thiene presenta, in talune aree, un rischio molto elevato nei riguardi della protezione delle risorse idriche sotterranee;

L'area oggetto di richiesta di apertura della nuova cava è accessibile unicamente da strade comunali inadeguate al passaggio di carichi pesanti. La sezione della carreggiata è particolarmente ristretta ed è compresa tra i tre ed i cinque metri. Il fondo è idoneo solamente al passaggio di carichi leggeri. Le vie in questione sono interessate solamente dal traffico locale compresi bambini e ragazzi che si

recano nel centro cittadino attraverso via Rozzampia unica via di collegamento tra la frazione e la Città. È quindi evidente che il traffico pesante, oltre a non essere tollerato dalla rete esistente, sarebbe oltremodo pericoloso per la viabilità ordinaria, oltre che il grande disturbo a causa dell'impatto acustico e dell'imbrattamento da polveri per gli abitanti degli edifici esistenti, come già evidenziato nel parere negativo alla richiesta di apertura cava espresso dal Dipartimento di Prevenzione dell'Asl n. 4 il 12 dicembre 1995;

ai limiti della cava Ranzolin ancora in attività è presente un antico fabbricato rurale di grande valore architettonico noto come Ca' Recanato soggetto a vincolo di tutela monumentale ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939 n. 1089, posto con decreto ministeriale 29 novembre 1977, trascritto alla Conservatoria dei registri immobiliari di Schio il 7 febbraio 1978, intestato alla ditta S.i.g. di Sandrigo, ed il cui ambiente circostante è già stato gravemente compromesso dalle escavazioni effettuate sul lato nord-est. Negli anni 1980 la Soprintendenza si è più volte espressa con segnalazioni ed ordinanze per la conservazione ed il ripristino del fabbricato. Di fatto però l'edificio si trova ancora in grave stato di degrado. L'apertura della nuova cava sul lato immediatamente a sud-ovest darebbe il definitivo « colpo di grazia » al fabbricato sia per la totale distruzione dell'ambiente in cui si inserisce sia per la sua precaria stabilità. Per la presenza del citato vincolo è necessario che la richiesta di apertura della nuova cava sia subordinata anche all'acquisizione di idoneo parere della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Verona;

in riferimento al fabbricato rurale Ca' Tonazzo (Ca' Recanato), il ministero per i Beni Culturali e Ambientali con nota n. 6464 III E del 3 luglio 1990 si esprimeva favorevolmente al mantenimento del vincolo ex articolo 1 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 imposto con decreto Ministeriale del 28 novembre 1977;

inoltre, il Ministero prevedeva l'opportunità, data la presenza di attività para-industriali sulle porzioni di territorio finite al bene, di avviare una urgente procedura per l'impostazione di un congruo vincolo di rispetto ex articolo 21 della citata legge 1089 del 1939 -:

quale sia il parere del Governo in merito al fatto specifico sopra esposto e, più in generale, in merito alla necessità di una più « stretta » regolamentazione delle attività di cava, al fine di evitare conseguenze negative sul piano ambientale;

se il Governo intenda avviare, nel più breve tempo possibile, una urgente procedura per l'imposizione di un congruo vincolo ex articolo 21 della legge 1089 del 1939 sul fabbricato rurale « Ca' Tonazza » (Ca' Recanato) e sull'area circostante.

(4-28388)

PIVETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i giornali di tutto il mondo denunciano i nuovi e sempre più sofisticati attacchi dei terroristi del nuovo millennio: « i pirati informatici », che riescono a scavalcare le barriere di protezione dei siti, e a danneggiarli;

i più importanti portali sono stati oggetto di aggressione telematica. Motori di ricerca, case d'aste, enormi supermercati, siti in cui si scambiano titoli in borsa sono stati oggetto di incursioni virtuali che ne hanno paralizzato l'attività mettendo in evidenza le pecche del sistema e le gravi conseguenze, non solo per chi gestisce i siti, in termini economici di perdita di fatturato per il periodo di forzata chiusura dei negozi elettronici e in termini di immagine, ma soprattutto per gli utenti della rete che acquistano, operano in borsa, e i cui dati personali sono stati violati e resi accessibili;

due sono le tecniche recentemente utilizzate dagli *hackers*: il *mail bombing* o

bombardamento di messaggi, e il *Denial of Service* cioè rifiuto di servizio. Con la prima tecnica milioni di messaggi vengono inviati, anche da un unico soggetto, ad uno stesso sito, con lo scopo di paralizzare la sua attività ed impedire agli utenti il collegamento all'indirizzo bombardato. Con il *Denial of Service* si raggiunge lo stesso risultato ma con una procedura diversa che richiede la partecipazione di più persone. In un primo momento occorre penetrare in alcuni computer collegati alla rete e depositare lì copie di un programma abusivo, e poi, al momento prescelto si invia l'ordine di attacco ai vari computer « occupati », che cominciano ad inviare richieste di accesso a raffica. Il computer destinatario delle richieste, progettato per servire il maggior numero possibile di utenti, comincia a rallentare le sue prestazioni fino a bloccarle del tutto, emettendo un « rifiuto di servizio »;

secondo i dati forniti dagli esperti di sicurezza informatica l'Italia non è immune dalla pirateria informatica. Nell'ultimo anno sono stati circa diecimila i tentativi di entrate nei siti italiani a scopo di sabotaggio e, nonostante ciò, non risultano investimenti pubblici nel settore a differenza delle altre Nazioni come gli Stati Uniti che ha stanziato 3.250 miliardi per la protezione delle reti, contro i mille miliardi della Gran Bretagna -:

in quale modo il Governo italiano intenda garantire la sicurezza dei siti, in primo luogo di quelli istituzionali, per impedire tali crimini telematici, ed in particolare se abbia previsto stanziamenti e di quali entità. (4-28389)

CRUCIANELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 giugno 1999 con una interrogazione parlamentare a risposta scritta (n. 4-24372) rivolta al Ministro dei trasporti l'interrogante denunciava la scarsa attenzione delle Ferrovie dello Stato per la tratta ferroviaria Firenze-Viareggio,

la più utilizzata in Toscana e che necessiterebbe di importanti investimenti, e per tale interrogazione ancora non è pervenuta risposta;

inoltre si faceva riferimento alla stazione di Pescia, ristrutturata già da alcuni anni con un impegno economico di svariati miliardi allo scopo di prestare una serie di servizi all'utenza che non venivano mai attivati;

in suddetta interrogazione si faceva riferimento, inoltre alla vastità del bacino di utenza che coinvolge oltre a Pescia anche i comuni di Uzzano, Buggiano, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Villa Basilica e Capannoni —:

quali siano i reali intendimenti delle Ferrovie dello Stato verso tale tratta ferroviaria, fondamentale per la regione Toscana e se non intenda procedere nei tempi più rapidi possibili a dare corso alla risposta di suddetta interrogazione.
(4-28390)

TURRONI, PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi è in corso un acceso dibattito sul futuro del parco del Gennargentu e che alcuni amministratori dei comuni che insistono all'interno dello stesso hanno più volte mostrato la loro contrarietà al decreto scaturito dall'intesa Stato-Regione sarda;

con tale decreto si è inteso di andare incontro alle istanze delle varie realtà locali e contestualmente sono state avviate tutte le iniziative necessarie per uno sviluppo economico del territorio interessato;

il citato decreto ha avuto anche la funzione di volano per l'assegnazione dei fondi dell'Unione europea ai comuni e ai privati relativi a 82 progetti (ma, a quanto risulta da un articolo apparso su un quotidiano sardo, i proponenti sarebbero 62,

quindi ad alcuni è stato erogato un doppio finanziamento) di varia natura: sistema dei parchi, sviluppo rurale, forestazione;

a quanto pare, però, alcune delle amministrazioni locali che hanno ottenuto finanziamenti per le attività legate al parco risultano essere proprio quelle (cosiddette « antiparco ») che più visceralmente si sono opposte nel tempo all'istituzione del parco citato; tale incongruenza è stata anche stigmatizzata dal presidente del Wwf Italia;

inoltre, in tale decreto viene riconosciuto un ruolo importante alle comunità locali in termini di definizione di programmi e piani di intervento nell'area, e tuttavia si rileva che nonostante tali potenzialità offerte alle collettività territoriali non risulta esservi stata un'adeguata campagna d'informazione visto che sono ancora fermi in un conto corrente bancario intestato alla tesoreria generale dello Stato i finanziamenti trasferiti dal ministero dell'ambiente alla regione interessata, pari a un miliardo e mezzo, previsti per tale campagna di informazione —:

se non ritengano di voler approfondire quale sia stata l'esatta destinazione e utilizzo dei fondi comunitari menzionati;

se non ritengano di dover revocare tale assegnazione di fondi a coloro che più hanno ostacolato le procedure di istituzione del parco del Gennargentu;

se non ritengano di voler impiegare direttamente e con lo stesso scopo i fondi dirottati alla regione sarda per un'efficace campagna di informazione sulle opportunità offerte dal parco stesso, fondi ancora giacenti in un conto corrente bancario della Tesoreria generale dello Stato. (4-28391)

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei lavoratori dello stabilimento Omeca di Reggio Calabria, da tempo preoccupati per il proprio avvenire, diventa ogni giorno più incerta;

è stato, infatti, reso noto che è anche possibile una non lontana chiusura dello stabilimento, con conseguenze assai gravi sul piano produttivo, occupazionale, sociale;

è assente il benché minimo piano per assicurare un futuro all'impianto ed è, inoltre, assente un piano di investimenti da parte dell'ente Ferrovie dello Stato -:

se il Ministro interrogato voglia porre rimedio alla mancanza di qualsiasi prospettiva, destinata efficacemente a porre soluzioni immediate e concrete ad un problema che testimonia il troppo duraturo vuoto di serie iniziative, volte ad assicurare, anche a questa parte del territorio calabrese, un futuro basato su serie fondamentali produttive e non su promesse ed auspici generici e, purtroppo, inattuati.

(4-28392)

ALOI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la situazione dei lavoratori della MedCenter del porto di Gioia Tauro ha assunto aspetti, che producono una forte preoccupazione;

i dipendenti MedCenter sollecitano da tempo un riordino della organizzazione del lavoro, l'assunzione a tempo pieno dei lavoratori in servizio con orario rimodulato, sicurezza ed igiene sul lavoro;

nonostante la sospensione dello sciopero in atto, restano tesi i rapporti tra i lavoratori ed i vertici MCT -:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per appurare la reale dimensione del grave problema, intervenendo tempestivamente onde evitare che il protrarsi di conflittualità sociale possa compromettere la produttività di un settore importante per la zona di Gioia Tauro e penalizzare la situazione dei lavoratori ivi impiegati.

(4-28393)

CARLI, GIACCO e GATTO. - *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli accordi italo-svizzeri sulla sicurezza sociale, stabiliscono che le rimesse pensionistiche avvengano in valuta italiana mediante vaglia internazionali spediti ai beneficiari in Italia;

normalmente la Svizzera ha sempre trovato il modo di procurarsi cambi inferiori, rispetto ai vigenti rapporti di cambio, penalizzando così i lavoratori italiani ex-frontalieri o gli ex-emigrati;

i lavoratori ex-frontalieri o ex-emigrati hanno sempre denunciato discrepanze tra il tasso di cambio ufficiale e il tasso effettivamente applicato e le loro associazioni hanno più volte denunciato tale situazione all'Ambasciata Italiana a Berna, al ministero degli affari esteri e al Console di Lugano e alla stampa;

anteriormente al mese di settembre del 1998 sul resoconto di accredito di conti bancari o postali, compariva puntualmente il cambio franco svizzero-lira effettuato per le pensioni e la data di riferimento della valuta;

da quella data è scomparso il riferimento alla valuta e si è verificato un evidente divario tra valuta ufficiale e valuta riservata agli ex-lavoratori frontalieri o emigrati in Svizzera, tali differenze valutarie incidono ormai sensibilmente sulla cifra complessiva della pensione, la penalizzazione riguarderebbe, secondo conteggi operati dalle associazioni, in media quattrecentomila lire annue;

tenuto conto degli oltre 161.000 beneficiari italiani con rendite medie di 1.000 franchi, annualmente verrebbero sottratti a costoro almeno 50 miliardi -:

se il Governo intenda, attraverso la verifica delle responsabilità di tale decurtazione della pensione, effettuata a mezzo cambio, accertare se essa avvenga da parte delle autorità svizzere preposte all'erogazione della pensione o

se dipenda dalle operazioni di cambio effettuate dall'istituto convenzionato con la Svizzera ovvero la Banca di Sondrio e se intenda porre tempestivamente rimedio a tale inaccettabile situazione, intervenendo a favore dei lavoratori ex-frontalieri ed ex-emigrati in Svizzera. (4-28394)

SAONARA. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 febbraio i quotidiani locali del Veneto segnalano, in modo differenziato, la strana situazione venutasi a determinare in Consiglio Regionale a causa della permanenza — nell'ambito dello stesso consiglio — di Lia Sartori e Giampaolo Gobbo — eletti al Parlamento europeo il 13 giugno 1999 e incompatibili con il precedente incarico di consiglieri regionali secondo le vigenti disposizioni costituzionali;

i quotidiani segnalano le iniziative poste in atto dalle opposizioni di centro-sinistra e le contro osservazioni dei diretti interessati e dei gruppi di maggioranza. Tra l'altro si segnala che, a causa di questa situazione, l'attività plenaria del Consiglio è bloccata da metà dicembre 1999 e sarà — forse — ripresa solo a metà febbraio (ed è noto che le elezioni regionali sono convocate per il 16 aprile);

la consigliere capogruppo del Partito Popolare ha voluto indicare i danni « certi » che l'irregolare situazione determina sul normale itinerario deliberativo. E quindi sembra che:

1) non verrà approvata la legge sulla Cultura, voluta dallo stesso presidente Giancarlo Galan per evitare di spendere « con criteri clientelari » 12 miliardi all'anno;

2) resterà bloccata la nuova legge sul turismo, che stanZIA 36 miliardi già per il 2000. Protestano l'Unione regionale ve-

neta commercio, turismo e servizi e il presidente di Federalberghi (per tacere dell'assessore Floriano Prà);

3) non sarà approvata la legge che disciplina le opere pubbliche in zone classificate sismiche, con paralisi dei relativi appalti. Protesta, in una lettera diretta al diessino Vanni, il presidente degli industriali Nicola Tognana;

4) è bloccato il riparto dei fondi per il disinquinamento della laguna veneta: 400 miliardi diretti, 700 con l'indotto;

5) il Veneto verrà commissariato per non aver recepito e trasferito a province e comuni le competenze dei decreti Bassanini su: artigianato, industria, turismo, fiere, sportello unico, Camere di commercio, urbanistica, beni ambientali, viabilità, lavori pubblici, difesa del suolo, assistenza. È il più grosso intervento per attuare il federalismo a Costituzione invariata. In pratica significa tagliare almeno del 50 per cento la tanto detestata burocrazia;

6) non verrà adeguata alle norme della nuova legge bancaria la Finanziaria regionale Veneto Sviluppo, nonostante le pressioni fatte in commissione dall'assessore Fabio Gava (provvedimento in discussione dal marzo 1999);

7) salteranno tutte le nomine di competenza regionale;

l'elenco degli enti è lunghissimo: in testa Veneto Sviluppo, il cui Cda è in scadenza; Tutore dei minori (nomina abortita); Parco Dolomiti Bellunesi; Commissioni per l'impiego di Venezia e Vicenza; Teatro la Fenice; Fondo regionale solidarietà e volontariato; Apt n. 9 Terme Euganee; Apt n. 5 Jesolo ed Eraclea; Istituto Ville Venete; Irrsae; Aneva; Centro interuniversitario di studi veneti; Istituto di storia della resistenza; Comitato regionale di controllo; ecc. (da *Il Mattino di Padova* del 9 febbraio 2000) —:

se sia a conoscenza dei fatti qui ricordati e se intenda assumere, nel rigoroso

rispetto delle vigenti competenze, iniziative di indirizzo soprattutto sul piano dell'applicazione di quanto disposto dal decreto legislativo 1° dicembre 1998. (4-28395)

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione a risposta scritta Caccavari n. 4-25901 del 6 ottobre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-05089.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 2000, a pagina 29417, seconda colonna, dalla ottava alla nona riga deve leggersi: «(7-00864) Piccolo, Benvenuto, Cennamo, Repetto e Conte» e non «(7-00864) Piccolo, Benvenuto, Cennamo, Rebuffa», come stampato.